

Intervento al Senato – Disegno di Legge sugli Operatori di Interesse Sanitario

È per me motivo di profondo onore poter intervenire oggi, in qualità di Segretario Nazionale del Sindacato SHC, in un contesto così rilevante per il futuro delle professioni sociosanitarie. Il disegno di legge che ci viene presentato segna un passaggio cruciale nel percorso di riconoscimento e regolamentazione degli operatori di interesse sanitario, con particolare riferimento alla figura dell'Assistente Infermiere. Questo disegno di legge propone di inserire la figura dell'assistente infermiere nell'area delle professioni sociosanitarie, modificando l'articolo 5 della legge 3 del 2018. Si tratta quindi di una proposta parlamentare, che – se approvata – permetterà finalmente di dare chiarezza normativa e collocazione ufficiale a questa nuova figura, nata dall'evoluzione dell'operatore socio-sanitario. È un percorso che non solo punta a valorizzare la professionalità di tanti lavoratori, ma intende offrire anche maggiore sicurezza ai cittadini e alle famiglie, che potranno contare su un inquadramento più chiaro e uniforme delle competenze. Non possiamo però dimenticare – ed è giusto sottolinearlo – che l'assistente infermiere è nato originariamente come risposta emergenziale alle gravi carenze di organico, in particolare nei contesti delle RSA. Lo stesso coordinatore del migep Angelo Minghetti ha più volte evidenziato come questa figura sia stata introdotta per “tamponare” una criticità del sistema. Oggi, con i DPCM che ne hanno sancito la legittimazione, dobbiamo prenderne atto: questa figura esiste ed è norma vigente. Sta a noi ora strutturarla in modo adeguato, affinché non resti una soluzione temporanea ma diventi un profilo solido, ben definito, tutelato e garantito a 360°, sia dal punto di vista contrattuale che giuridico. Il disegno di legge affronta con equilibrio il tema della responsabilità civile e penale, estendendo agli operatori di interesse sanitario alcune tutele già previste dalla legge Gelli-Bianco. È un passaggio fondamentale: a chi lavora ogni giorno a contatto diretto con la persona fragile non possono mancare strumenti di tutela giuridica e assicurativa. Altro elemento centrale è la previsione di linee guida nazionali che definiranno requisiti, competenze e responsabilità. Esse garantiranno: uniformità su tutto il territorio, chiarezza dei ruoli all'interno delle équipes, protezione dei professionisti da zone grigie interpretative. Accanto a questo impianto normativo, resta però aperto un tema decisivo: il livello di inquadramento contrattuale e il riconoscimento economico dell'assistente infermiere. Non possiamo limitarci a definire responsabilità e mansioni senza stabilire con chiarezza: - in quale area del comparto sanità questa figura sarà collocata, - quale livello retributivo le verrà attribuito, - quali prospettive di carriera le saranno garantite. La questione salariale non è un dettaglio tecnico, ma il cuore stesso della dignità professionale. Se affidiamo compiti e responsabilità nuove a questa figura, allora è necessario che anche la busta paga e l'inquadramento nel CCNL siano coerenti e non generino dumping salariale né conflitti con gli infermieri o con gli OSS. È qui che la politica e la contrattazione collettiva devono camminare insieme: il Parlamento colma un vuoto normativo, i sindacati devono vigilare perché ciò si traduca in diritti concreti, stipendi equi e percorsi professionali chiari. Come sindacato SHC, riteniamo che questa legge rappresenti un passo avanti, ma anche un'occasione di corresponsabilità tra istituzioni, professioni e parti sociali. Il nostro impegno sarà quello di assicurare che questa nuova figura sia accompagnata da formazione adeguata, coperture assicurative e un percorso contrattuale chiaro, così da non diventare terreno di precarietà, ma di dignità e crescita professionale. Onorevoli Senatori, questo provvedimento non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Se ben strutturato e tutelato, l'assistente infermiere può diventare un valore aggiunto nei servizi, aiutando a rispondere ai bisogni crescenti di una popolazione che invecchia e richiede cure sempre più complesse. Consentitemi, in chiusura, un ringraziamento. Alla Senatrice Guidolin per l'impegno con cui ha promosso questa proposta, alle istituzioni che hanno reso possibile questo

passaggio, e soprattutto a tutte le donne e gli uomini che ogni giorno lavorano in prima linea nelle RSA, negli ospedali e nei servizi domiciliari. A loro dobbiamo il coraggio di affrontare la realtà e trasformare anche una misura nata come emergenza in una opportunità di riforma e crescita. Il Sindacato SHC esprime dunque parere favorevole a questo disegno di legge, con l'impegno a collaborare perché la sua attuazione sia concreta, efficace e rispettosa della dignità di chi opera nell'assistenza.